

Provenzano sfuggì alla cattura a Cinisi?

Dai magistrati soltanto un "no comment". «Ma noi continueremo a cercarlo»

PALERMO. I capi delle Procure di Palermo, Pietro Grasso, e di Caltanissetta, Giovanni Tinebra, che coordinano le ricerche del superlatitante capo di Cosa Nostra, Bernardo Provenzano, non hanno voluto fare commenti sulla notizia secondo cui il boss sarebbe sfuggito a un'operazione del Gico della Guardia di Finanza un paio di mesi fa a Cinisi, regno del patriarca Gatano Badalamenti. «Mi pare che non sia un mistero che cerchiamo latitanti da anni ormai. Continueremo a farlo fino a quando non li prenderemo», si è limitato a dichiarare Tinebra.

Gli investigatori del gruppo specializzato in criminalità organizzata della Finanza, pare fossero riusciti a individuare un uomo di Cinisi che sarebbe stato in contatto strettissimo con il capomafia, tanto da fargli da prestanome nell'acquisto di enormi esten-

sioni di terreni agricoli nella provincia di Caltanissetta. Proprio l'ingente patrimonio immobiliare acquisito in pochi mesi dal presunto prestanome aveva destato l'attenzione dei finanzieri.

La pista portava dunque a Cinisi, un paese con cui Provenzano ha un legame diretto perchè è lì che è nata e ha vissuto sua moglie. Tuttavia, negli anni della guerra di mafia, quel territorio era tra le roccaforti più salde degli avversari dei «corleonesi», poi vincitori dello scontro tra i clan. Le frequentazioni recenti del boss a Cinisi, dunque, sembrerebbero indicare un'avvenuta pacificazione tra i «corleonesi» ed il boss Gaetano Badalamenti, da anni detenuto negli Usa. Gli investigatori, oltre al prestanome, avrebbero identificato altri cinque uomini vicini a Provenzano, tra i quali due fratelli. Era stato preparato tutto

per tentare a sorpresa l'arresto del superlatitante, ma l'operazione è fallita: nelle vaste proprietà dei due fratelli, dove si riteneva che il «padrino» avesse trovato rifugio, non ne è stata trovata traccia. E la caccia continua.

«È bene catturare Provenzano e chiarire tutti i passaggi oscuri che ci possono essere dietro la sua lunga latitanza»: dice il presidente della Commissione parlamentare antimafia, on. Giuseppe Lumia, commentando le notizie secondo cui il boss Provenzano stava per essere catturato. «La migliore risposta a tentativi andati a vuoto è la cattura di Provenzano». «È importante - ha proseguito - perchè 37 anni di latitanza sono troppi per una democrazia e soprattutto perchè Provenzano rappresenta una strategia collusiva che è devastante per le istituzioni e per la società».